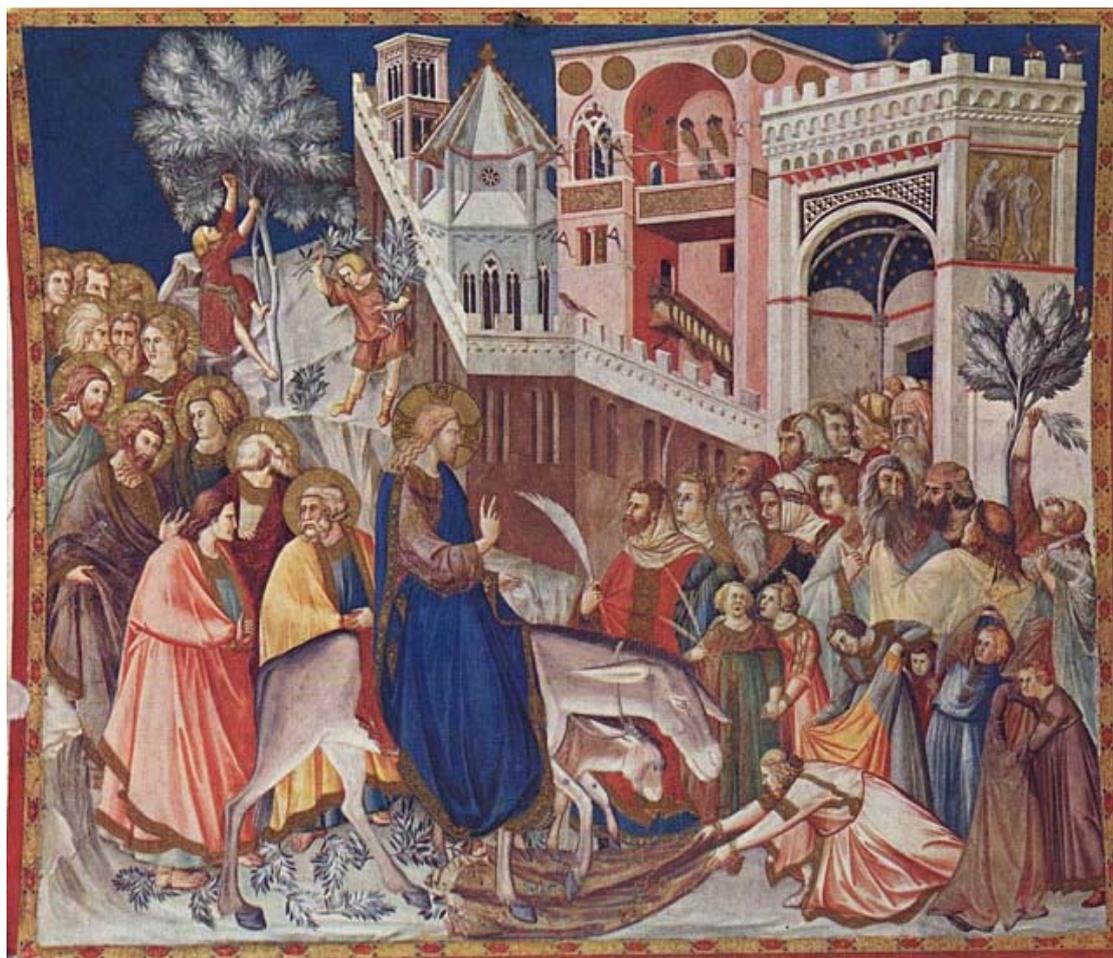


Parrocchia di San Pio X in Cinisello Balsamo - MI
Omelia di don Danilo Dorini del 4 aprile 2004
per la domenica delle Palme

Dal dipinto di PIETRO LORENZETTI
Siena 1290 - 1348

“GESÙ ENTRA IN GERUSALEMME”
Assisi, Basilica Inferiore di San Francesco



Per le nostre riflessioni di oggi abbiamo due validi aiuti: il messaggio del Papa per la XX giornata mondiale della gioventù ed il pannello raffigurante l'ingresso di Gesù nella città di Gerusalemme, opera del pittore senese Pietro Lorenzetti, che si trova ad Assisi nella Basilica Inferiore di San Francesco.

Il pittore si rifà al Vangelo di Matteo perché solo in quel Vangelo è specificato che Gesù sali su un'asina accompagnata da un asinello.

L'arrivo di Gesù viene salutato dallo sventolio di rami di palma e d'ulivo, due piante simboliche. La palma: nell'antico testamento è simbolo di vittoria e di trionfo ma pure di pace come frutto della vittoria. Agitando le palme venivano accolti i re o i generali che entravano in città dopo aver sconfitto l'esercito nemico. Ma nell'Apocalisse, l'ultimo libro della Bibbia, i beati agitano le palme attorno al trono dell'Agnello: ciò consente di vedere nelle palme anche un segno di martirio e di gloria attraverso la testimonianza. C'è un salmo, il n. 91, che dice: "il giusto fiorirà come una palma".

L'ulivo indica pace e regalità sia nella Bibbia sia nella cultura greco-romana. Con l'olio venivano unti sul capo coloro che erano incaricati di una missione importante da svolgere; dal verbo ebraico "ungere", mashah, deriva il termine mashih ossia l'unto, il consacrato, dunque il Messia.

Gesù sa di avere una missione da svolgere: è cosciente di essere giunto al momento culminante della sua presenza tra noi. Entra in città, una tipica città del '300 italiana, cinta da mura merlate -merli guelfi- una città dalla quale sono usciti, se ne sono andati, Eva ed Adamo raffigurati a destra dell'arco sotto il quale passerà Gesù.

Scrivo il Papa: "Gesù ci parla, in linguaggio meraviglioso del dono di sé e dell'amore fino al sacrificio della propria vita [...] Non è un discorso facile [...] ma l'oblio di sé distoglie dall'amore possessivo e narcisista per aprire l'uomo alla gioia dell'amore che si dona [...] passando da un amore affettivo ad un amore effettivo".

La vita è un dono e un compito per realizzare il bene, non è un semplice tirare a campare o un puro godere il più possibile. Costruisce la città, una comunità di persone, colui che vi porta il proprio contributo di bene a vantaggio di tutti, compreso sé stesso; se invece la tua intenzione è quella di guadagnarci il più possibile, se la tua volontà è quella "minimo sforzo, maggior guadagno", se non sai vedere più in là di te stesso... tu occupi un posto ma non costruisci una città anzi...

Tra il rimanere senza gioia, senza passione, senza senso di gratitudine, e l'andarsene, con sincerità è meglio, e più dignitoso e coerente, l'andarsene.

Spiace vedere giovani ai quali non importa nulla: educati, non fanno del male ma... non pestagli i piedi perché altrimenti... studiacchiano... ma non sono attaccati a un ambiente, né a delle persone in particolare, l'importante è che ci sia qualcuno con cui passare il sabato sera, forse presenti perché interessati ad una persona... oggi! Chissà, dopo due tre anni di matrimonio se lo saranno ancora?! E così veniamo al tema degli amici. Guardiamo ai personaggi attorno a Gesù. Ci sono i curiosi, coloro ai quali basta sapere, perché ciò che conta è essere informati in tempo reale; immancabile è la presenza di persone che stendono mantelli ossia coloro che rivolgono complimenti dopo una vittoria o una nomina. Ma possono essere estimatori sinceri oppure portaborse, lecchini pronti a cambiare bandiera ad ogni mutare del vento. Anche tra i ragazzi vi sono alcuni che si comportano così: giocano con te ma appena arriva qualche "salivarius primus" (lecchino di prim'ordine!) accorrono a fare il "salivarius" semplice.

Per gli adulti: da un po' di anni, stando a qualcuno, siamo alla seconda Repubblica; beh a guardare dal numero dei portaborse e dai giovani disposti a farlo, per di più a basso prezzo, io rimpiango la prima. Dio ci dia la grazia di saper distinguere gli estimatori sinceri dai portaborse.

Alle spalle di Gesù sta un personaggio: Pietro; vuole seguire da vicino il "suo" Gesù; non sa ancora cosa lo aspetta, noi tutti si immagina che da lì a poco anche lui volterà le spalle a Gesù, solo per debolezza, ma ora è lì pronto a difendere Gesù e Gesù sa che può contare su di lui come ne sarà convinto anche dopo il rinnegamento tanto è vero che a lui, a Pietro, affiderà il compito di guidare la sua comunità, la Chiesa.

Scrivo il Papa: "L'umanità ha bisogno urgente del grande segno profetico della fraternità".

Vero: noi ci giochiamo tanto sulla nostra capacità di tessere relazioni, di instaurare rapporti interpersonali; la Chiesa, ogni Parrocchia, deve essere il luogo ove sia possibile costruire relazioni umane sincere e durature. Ragazzi guardatemi in faccia e rispondete a questa domanda: hai tanti numeri memorizzati nel cellulare ma... quando hai una difficoltà o sei disperato e ormai i numeri sono terminati e lì ti domandi "a chi mi rivolgo? Con chi parlo?" Cosa rispondi? Con lo psicologo o lo psichiatra?

Spiace vedere giovani che perdono occasioni per costruire rapporti veri e si limitano a sporadiche apparizioni, incapaci di relazionarsi in modo autentico con gli altri: si paga nella vita, prima o poi, questo modo di essere.

Le amicizie che durano nella vita, nonostante gli alti e i bassi sono quelle scoperte e costruite nell'adolescenza e nella giovinezza. Ve lo dico per esperienza personale confermata da tante testimonianze.

Termino: il Papa ha centrato il suo messaggio sulla richiesta che un giorno alcune persone rivolsero ai discepoli "Vogliamo vedere Gesù" viviamo questa settimana resa da Gesù stesso Santa, ossia diversa da tutte le altre, con questo desiderio: vedere Gesù, imparare da lui a vivere i momenti culminanti della nostra esistenza".